

**ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES
TORINO - VIA COTTOLENGO 32**

Torino, 10 luglio 1949



Carissimi confratelli,

alla distanza di poco più di un mese devo nuovamente compiere il mesto ufficio di comunicarvi la morte di un altro nostro confratello perpetuo, l'ottimo

Coad. PERONE GIUSEPPE

di anni 35

avvenuta la sera di lunedì 27 giugno per nefrite cronica.

È sempre doloroso comunicare la morte di un confratello, ma quando, come nel presente caso, il confratello è in giovane età, il dolore è ancor maggiore. Abbiamo però il conforto di poter asserire che il caro confratello ha veramente coronato la sua vita con una santa morte. La grazia che noi Salesiani domandiamo al Signore due volte al giorno, al mattino per intercessione di San Luigi Gonzaga e alla sera del nostro Padre Don Bosco di fare una santa morte, egli l'ha ottenuta, lasciando in noi tutti il desiderio di poter chiudere come lui la nostra giornata.

Fiore alla Congregazione sbocciato fra il piccolo clero dei giovani artigiani di questo Oratorio, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, dopo il noviziato completò la sua formazione nella casa di San Benigno Canavese e poi ritornò alla Casa Madre in qualità di vicecapo e dal 1938 capo degli Impressori.

Si conservò sempre di buono spirito, di vita esemplare sotto ogni aspetto, ed attaccato al lavoro in modo da far sempre di più di quanto avrebbe dovuto.

Il Signor Ispettore della Napoletana, il Rev.mo Sig. Don Toigo Antonio, per essere stato suo Direttore per sei anni qui all'Oratorio, conoscendo che il caro Perone andava soggetto a disturbi di nefrite, nell'inverno passato lo invitò nella sua Ispettorìa, in clima mite ed egli, anche perchè si sentiva legato da grande affetto a Don Toigo, vi



andò sperando di ricavarne un salutare beneficio. Fu accolto a Soverato, ma nonostante le cure e le attenzioni trovate in questa Casa tanto ospitale, non ebbe miglioramenti, anzi andò soggetto a delle crisi impressionanti per cui fu necessario trasportarlo d'urgenza in una clinica di Napoli. Seguirono notizie allarmanti: si temeva di perderlo da un momento all'altro. Le preghiere fervide di tanti confratelli e specie dei suoi allievi che con islancio ammirevole intrapresero una novena interponendo l'intercessione di Don Rinaldi, gli ottennero un inaspettato miglioramento, tanto da permettergli, verso metà maggio, il ritorno a Torino. Si continuava a pregare, osando sperare il miracolo della guarigione completa. Egli però ci veniva dicendo che Don Rinaldi lo aveva già esaudito, facendolo rientrare all'Oratorio, dove aveva tutti i giorni la visita della sorella, unica persona di famiglia che ancora gli rimaneva, del cognato, di una bella corona di nipoti ed altri parenti.

Dopo un periodo di alternative, il male si fece acuto, portandolo attraverso una progressiva diminuzione di vista, fino alla cecità completa. La sofferenza allora si fece indicibile. Il medico specialista che da vari anni lo seguiva con affetto più che fraterno, il Dott. Schultz Pier Giorgio, ci diceva che i suoi dolori erano da paragonarsi ad un vero martirio, nonostante che mediante i trovati scientifici si riuscisse a mitigarli alquanto. Egli salì il suo calvario con una forza sovrumana, con una serenità e un fare arguto e faceto da impressionare quanti lo avvicinavano. Ebbe più volte la visita e la benedizione dei Superiori Maggiori. Una sera sentendosi maggiormente addolorato chiese la compagnia di Gesù come viatico ed il Sacramento degli infermi. Ne ebbe un sensibile beneficio; passò la notte tranquilla e con me ebbe una santa ed amenissima conversazione di due ore. Non credo che giovanetti come Domenico Savio, Magone Michele ed altri avessero sentimenti e disposizioni diverse da quelli del nostro ottimo Confratello!

Si mostrava commosso per la tanta carità ricevuta a Soverato e a Napoli e mi incaricava di ringraziare ancora una volta a nome suo il Signor Ispettore e Confratelli che ebbero per lui attenzioni e riguardi materni; e mentre compio questo dovere sento pure il bisogno a nome di tutti i Confratelli dell'Oratorio aggiungere anche il nostro pubblico grazie più sentito per quanto hanno fatto in favore del nostro caro Giuseppe e di assicurarli del nostro ricordo costante presso l'Ausiliatrice e a Don Bosco Santo.

Mi aggiungeva ancora: « a Soverato e a Napoli i Confratelli mi hanno stimato troppo; comunicando la mia morte raccomandi che preghino per me; lei poi, scrivendo la mia lettera mortuaria, sia breve; dica solo che ho voluto bene a tutti e che ho lavorato molto ».



Cari Confratelli, in fin di vita le cose son viste senza velo; il nostro buon confratello ha sentito di poter dire di aver voluto bene a tutti e di aver lavorato assai, e noi possiamo testimoniarlo che realmente corrisponde a realtà, quale miglior elogio si può tessere per un Salesiano? È meglio davvero non aggiungere altro.

Quando credette che fosse giunto il suo ultimo giorno avvenne una scena assai commovente: mandò chiamare per nome, uno ad uno tutti i confratelli, novanta e più; ad ognuno diede il saluto più affettuoso con la stretta di mano e l'appuntamento in Paradiso. Tardando la morte, la invocava. Alle volte aveva il timore di perdere, per l'acerbità dei dolori, la conoscenza e fare, come egli diceva, degli spropositi; ma il Buon Dio lo sostenne e rimase sempre presente a se stesso fino al termine. Quello che fu veramente l'ultimo giorno di vita, lo possiamo dire il giorno di preghiere per eccellenza; giaculatorie e *requiem* per le Anime del Purgatorio ininterrottamente; poco prima di rendere la sua bell'anima a Dio volle recitare da solo a voce spiegata il Santo Rosario.

La Messa cantata da Requiem e il funerale celebrato dal Rev.mo Sig. Don Fedrigotti Albino, consigliere del Capitolo Superiore, con il concorso di tutta la Casa, riuscirono molto solenni e di grande conforto per i cari parenti che con gravi sacrifici gli furono a fianco per più di un mese.

Noi si sperava in un miracolo ed il miracolo c'è stato e di ordine superiore: quello di vedere il giovane confratello sopportare con tanta forza d'animo e cristianamente i dolori più acerbi; vederlo in faccia alla morte e mostrarsi tanto sereno per il passato, tanto fiducioso per l'avvenire e spirare con il desiderio di San Paolo: « Cupio dissolvi et esse cum Christo ».

Tra noi si diceva: — Vale davvero la pena di vivere, se occorre, senza piaceri, pur di morire così senza rimorsi.

Defunctus adhuc loquitur.

Cari Confratelli, la lunga sofferenza lo avrà certamente purificato dalle fragilità umane; tuttavia lo raccomando ai fraterni suffragi; noi intanto non ci perderemo mai, poichè il Signore ci darà sempre il merito della carità compiuta.

Vogliate pure pregare per questa Casa e per le vocazioni alla nostra amata Congregazione della tempra e virtù dell'ottimo nostro confratello Perone Giuseppe.

Vostro Aff.mo in Don Bosco Santo
SAC. ANTONIO BERNARDI
Direttore

Dati per il necrologio: PERONE GIUSEPPE di fu Luigi e di fu Rostagno Rosa
- nato a Torino il 22 aprile 1914 - morto a Torino Oratorio il 27 giugno 1949.

